

Sommari/Abstracts

Arthur Coleman Danto, *Tre Brillo Boxes. Questioni di stile*

È possibile distinguere lo “stile” nel caso di opere d’arte materialmente indiscernibili? Qual è, ad esempio, la differenza stilistica tra la *Brillo Box* di Warhol, l’originale scatola Brillo disegnata da James Harvey e le scatole Brillo che vediamo nell’opera dell’artista appropriazionista Mike Bidlo? Sulla scia del racconto di Borges, *Pierre Menard, autore del Chisciotte*, l’autore mette ancora una volta alla prova la definizione di “stile” proposta nel suo precedente lavoro *La trasfigurazione del banale*.

Arthur Coleman Danto, *Three Brillo Boxes: Questions of Style*

Is it possible to distinguish the style of materially indiscernible works of art? What is, for example, the difference in style among A. Warhol’s *Brillo Box*, the original Brillo box designed by J. Harvey, and the Brillo boxes which appeared in an exhibition by the appropriationist artist M. Bidlo? In the wake of Borges’ *Pierre Menard, author of the Quixote*, the author re-examines the definition of “style” offered in his previous work, *The Transfiguration of the Commonplace*.

Parole chiave: *Arte commerciale, Critica d’arte, Indiscernibile, Oggetto, Opera d’arte, Stile.*

Key words: *Art Criticism, Commercial Art, Indiscernible, Object, Style, Transfiguration, Work of Art.*

Fabrizio Desideri, *Ontologie statiche e dinamiche. Danto vs. Goodman (e oltre)*

Sul problema dell’ontologia dell’opera d’arte si confrontano oggi un approccio essenzialista, che mira a definire le proprietà invarianti di ogni opera, e un approccio funzionalista secondo il quale le proprietà dell’opera, sono contingenti e dipendono da pratiche simboliche. L’ontologia statica, intensionalista e descrittivistica del primo approccio è ben esemplificata dalla posizione di A. Danto; l’ontologia dinamica, estensionalista e costruttivistica del secondo approccio, da quella di N. Goodman. Dopo una critica diretta principalmente alla posizione di Danto, l’Autore propone una definizione di opera d’arte capace di superare la contrapposizione tra i due modelli.

Fabrizio Desideri, *Static and Dynamic Ontologies. Danto vs. Goodman (and beyond)*

When considering the question of the ontology of art, two approaches prevail today: an essentialist approach, which aspires to define the invariant properties of every artwork, and a functionalist approach, according to which an artwork’s properties are contingent and dependent on symbolic practices. The static, intensionalist, and descriptivist ontology of the former approach is well exemplified by A. Danto; the dynamic, extensionalist, and constructivist ontology of the latter approach, by N. Goodman. After a criticism mainly centered on Danto’s view, the author suggests a definition of work of art able to exceed the opposition between the two models.

Parole chiave: *Danto, Essenzialismo, Funzionalismo, Goodman, Ontologia, Opera d'arte.*

Key words: *Artwork, Danto, Essentialism, Functionalism, Goodman, Ontology.*

Luca Marchetti, *Arte e realtà in Danto e Adorno*

Il saggio affronta il rapporto tra opera e oggetto nella filosofia dell'arte di A. Danto. In particolare: 1) le opere d'arte sono sempre a "distanza" da ciò che rappresentano (contro le avanguardie artistiche, Danto difende la "differenza" tra arte e realtà); 2) sono *oggetti semi-opachi*, ovvero trasparenti e opachi allo stesso tempo; 3) come per Adorno, sono "paradossali", perché attraverso qualcosa di reale si manifesta qualcosa che non è "reale". A partire da queste considerazioni Danto distingue *arti disturbanti* e *arti disturbazionali*: le prime operano all'interno dei "confini" dell'arte senza metterli in discussione, le seconde, invece, cercano di superare la differenza tra arte e realtà.

Luca Marchetti, *Art and Reality in Danto and Adorno*

This essay tackles the relationship between the object and the work in A. Danto's philosophy of art. In particular, the essay considers whether: 1) works of art are always "separate" from what they represent (against the avant-garde, Danto defends the "difference" between art and reality); 2) they are *semi-opaque objects*, transparent and opaque at the same time; 3) as in Adorno, they are "paradoxical", because through something that is real appears something that is not "real". According to these considerations Danto distinguishes between *disturbing* and *disturbational art*: the former works inside the borders of art, without calling them into question, the latter strives instead to overcome the difference between art and reality.

Parole chiave: *Adorno, Arte disturbante/disturbazionale, Danto, Estetica, Indiscernibili, Opacità/Trasparenza.*

Key words: *Adorno, Aesthetics, Danto, Disturbing/Disturbational Art, Indiscernibles, Opacity/Transparency.*

Jean-Pierre Cometti, *Esistono "opere d'arte"?*

Il panorama artistico contemporaneo è segnato dall'esaurirsi dei progetti ideologici e politici delle avanguardie – come testimonia la generalizzata ripetizione del gesto duchampiano. Le cosiddette "opere d'arte" fanno parte di un "mondo dell'arte" istituzionalizzato e mercificato. In questo contesto, sembra essere superata l'opposizione tra opere d'arte e qualità estetiche, come la "bellezza". Se la nostra arte oggi è "senza qualità", allora le qualità estetiche si estendono ben al di là degli scopi dell'arte.

Jean-Pierre Cometti, *Are there Artworks?*

The contemporary artistic landscape is marked by the exhaustion of the ideolog-

ical and political project of the avant-gardes – as the generalized repetition of the Duchampian gesture testifies. The so-called “works of art” are part of an institutionalized and commercialized “art world”. In this context, the opposition between works of art and aesthetic qualities like “beauty” seems to be overcome. If today our art is “without qualities”, aesthetic qualities reach well beyond the scope of art.

Parole chiave: *Arte contemporanea, Bellezza, Danto, Mondo dell'arte, Opera d'arte, Qualità estetiche.*

Key words: *Aesthetic Qualities, Artworld, Beauty, Contemporary Art, Danto, Work of Art.*

Stefano Velotti, *Per un giudizio estetico “thick”. Steinberg, Johns e l'arte contemporanea*

L'autore sostiene che oggi la natura del giudizio estetico è ampiamente fraintesa e necessita un riesame, e propone tre tesi, di derivazione kantiana: 1) che le nozioni di “gusto” e di “giudizio estetico” sono ancora essenziali per comprendere e giustificare l'importanza e il valore che (talvolta) riconosciamo all'arte (sia all'arte del passato, che all'arte contemporanea); 2) che il giudizio estetico non dipende da regole o da metodi determinati; 3) che il giudizio estetico non esprime preferenze individuali (*thin*), ma ha una struttura *thick* (concettuale e non-concettuale, culturale e transculturale)

Stefano Velotti, *Towards a “Thick” Aesthetic Judgement. Steinberg, Johns, and Contemporary Art.*

The Author maintains that today the nature of aesthetic judgment is widely misunderstood and needs reappraisal, and proposes three general theses, stemming from Kant: 1) that the notions of “taste” and “aesthetic judgment” are still essential for understanding and justifying the importance and value we (sometimes) acknowledge to art (be it the art of the past, or contemporary art); 2) that aesthetic judgment does not depend on rules or determinate methods; 3) that aesthetic judgment does not express individual preferences (*thin*), but has a “*thick*” structure (conceptual and non conceptual, cultural and trans-cultural).

Parole chiave: *Arte contemporanea, Critica d'arte, Estetica kantiana, Giudizio estetico, Gusto, Leo Steinberg.*

Key words: *Aesthetic Judgment, Art Criticism, Contemporary Art, Kantian Aesthetics, Leo Steinberg, Taste.*

Giuseppe Di Giacomo, *Arte e realtà nella produzione artistica del Novecento*

Le avanguardie storiche degli anni Venti e le neo-avanguardie degli anni Sessanta tentano di superare la dimensione autonoma dell'arte e la distinzione tra arte e vita. Tuttavia, se nell'avanguardia storica l'arte rivela ancora l'“altro” della realtà, e in

questo modo si contrappone all'esistente, le produzioni artistiche attuali sono invece caratterizzate da un "realismo acritico" che, negando ogni "altro", rinuncia alla possibilità di trasformare l'esistente. Così, se l'avanguardia sognava di redimere la vita per mezzo dell'arte, la neo-avanguardia, invece, sostiene che è l'arte stessa a farsi vita nel momento in cui l'opera rinuncia alla "forma".

Giuseppe Di Giacomo, *Art and Reality in the Artistic Production of Twentieth Century*

The historical avant-garde of the 1920s and the neo-avant-garde of the 1960s both aim to overcome the autonomous dimension of art and the distinction between art and reality. Nevertheless, if in the historical avant-garde the art still reveals the "other" of reality and, in this way, contrasts with what exists, the present artistic productions are conversely characterized by an "uncritical realism" that, denying every "other", abandons the possibility to transform reality. Thus, if the avant-garde dreamed of redeeming life through art, the neo-avant-garde claims that art as such becomes life, since work of art abandons its "form".

Parole chiave: *Arte, Globalizzazione, Merce, Realismo, Simulacro, Spettacolo.*

Key words: *Art, Commodity, Globalization, Realism, Simulacrum, Spectacle.*

Maria Grazia Messina, *Fenomenologia dell'oggetto nell'arte del Novecento*

Nell'arte del Novecento opere e oggetti d'uso vengono a sovrapporsi in modi diversi. Un primo percorso muove dal collage cubista che non vuole più rappresentare il reale, ma che si presenta come una realtà in sé compiuta. Questa ricerca prosegue con i *ready-mades* di Duchamp fino al Nouveau Réalisme, per approdare a una fusione di arte e vita. Un secondo percorso muove dal "Grande Realismo" di Kandinskij, dalla pittura metafisica di De Chirico, e dal Surrealismo per arrivare al New Dada. Qui gli oggetti manifestano un'alterità che esorcizza l'anonimato dell'oggetto merce.

Maria Grazia Messina, *Phenomenology of the Object in the Art of the Twentieth Century*

In the twentieth century, works of art and objects tend to overlap in many ways. A first path begins with the cubist collage, which no longer aims to represent reality, but to "present" itself as reality. This path goes from Duchamp's ready-mades, through to the Nouveau Réalisme, and arrives at a fusion of art and life. The second path starts from Kandinsky's "Great Realism", De Chirico's Metaphysical Painting, and Surrealist painters and arrives at the New Dada. Here the work of art reveals an alterity that exorcizes the anonymity of the commodity object.

Parole chiave: *Antropologia, Arte del Novecento, Collage, Cultura di massa, New Dada, Oggetto.*

Key words: *Anthropology, Collage, New Dada, Mass Culture, Object, XXth Century Art.*

Claudio Zambianchi, «Prendi un oggetto / Facci qualcosa»: le cose nel lavoro di Rauschenberg e Johns degli anni '50.

Negli anni Cinquanta alcuni artisti newyorkesi iniziano a opporsi all'Espressionismo Astratto allora dominante. Rauschenberg e Johns, i maggiori protagonisti di questo processo, sono indotti a includere nell'opera oggetti comuni. Rauschenberg si basa sul loro montaggio per trasformare la nozione di superficie pittorica propria della generazione precedente e per implicare nell'opera contenuti di carattere privato. Per Johns, la decostruzione della retorica del modernismo è più sottile, e si basa sulla parodia della pennellata spontanea dell'Espressionismo Astratto, ora adattata alla resa di immagini di oggetti banali. Questa ripresa dell'oggetto comune influenzerà fortemente l'arte dei decenni successivi.

Claudio Zambianchi, «Take an object / Do something to it»: Things in Rauschenberg's and Johns's works of the 1950s

In the 1950s some New York artists begin to react against Abstract Expressionism prevailing at the time. Rauschenberg and Johns, the main protagonists in this process, are led to include everyday objects in their works. Rauschenberg uses their montage to transform the notion of pictorial surface peculiar to previous generation and to convey hidden personal meanings in the work of art. Johns' deconstruction of the rhetoric of modernism is subtler, being based on a parody of the Abstract Expressionist spontaneous brushwork, which is now used to render images of anonymous things. The use of common objects will prove to be very influential on the art of the following decades.

Parole chiave: *Collage, Combine-painting, Johns, New Dada, Oggetto, Rauschenberg.*

Key words: *Collage, Combine-painting, Johns, New Dada, Object, Rauschenberg.*

Giuseppe Pucci, *Per un'estetica del manufatto nell'antichità classica*

Nell'antica Grecia la *téchne* definiva fundamentalmente la particolare perizia dell'artigiano. Qualunque manufatto poteva pertanto definirsi artistico. In età arcaica, tuttavia, si riconosceva che certi manufatti, definiti come *daídala* (tra cui le statue), esercitavano speciali poteri di "fascinazione". Questo punto di vista presenta una stretta consonanza con la teoria di A. Gell, fondata sul concetto di *agency*, di cui gli oggetti artistici sono *indici*. La statua di Phrasikleia (VI sec. a.C.) viene utilizzata come esempio di quel complesso di relazioni sociali, ideologiche ed estetiche che Gell chiama *art nexus*.

Giuseppe Pucci, *Towards an aesthetics of artifacts in Classical Antiquity*

In ancient Greece *téchne* referred to the particular skill of an artisan. Any handmade product of a *téchne* could be called "artistic". In the archaic age, however, some objects called *daídala* – a class that included statues – were credited with a special

power of enchantment. This belief may fit into Alfred Gell's theory, based on the concept of *agency*, of which art objects are *indexes*. The statue of Phrasikleia (sixth century B.C.) provides an example of those social, ideological and aesthetic relationships that Gell defines as *art nexus*.

Parole chiave: *Agency, Antropologia, Arte, Estetica, Grecia, Téchne*.

Key words: *Aesthetics, Agency, Anthropology, Art, Greece, Téchne*.

Francesco Aqueci, *La metodologia strutturale in Marx e Saussure*

Il valore di scambio di Marx e il valore linguistico di Saussure sono i differenti aspetti di una comune metodologia che nasce autonomamente, prima in economia politica e poi in linguistica. Una metodologia in cui il valore è la struttura soggiacente di ogni concreto atto linguistico e di ogni concreta transazione economica. In questo modo risulta possibile spiegare le allusioni di Marx al linguaggio come prodotto sociale analogo ai prodotti di merci, e gli esempi che Saussure trae dall'economia politica per spiegare il funzionamento del segno. L'autore mostra anche il modo in cui la tematica marxiana dell'alienazione si intreccia con la latente dimensione critica della semiologia di Saussure. Mostra, infine, la necessità di superare il carattere neutro della metodologia strutturalista, per recuperare il momento etico della relazione tra soggetto e oggetto.

Francesco Aqueci, *Structural Methodology in Marx and Saussure*

This paper is meant to prove that marxian economic value and Saussure linguistic value are two different aspects of a shared methodology whose origins go back to political economy first and then to linguistics. In such a methodology the concept of value is the underlying structure of any material linguistic act as well as of any real economic transaction. This makes it possible to understand Marx' references to language as a social product analogous to goods, as well as the examples Saussure took from political economy to explain how the signs work. Other results coming out from this analysis are: the crossing of the marxian alienation theory and the critical dimension which lies underneath Saussure' semiology, and the need of going beyond the neutral character of structuralist methodology, to recover and maintain the ethical aspects implied in the subject/object relationship.

Parole chiave: *Alienazione, Merce, Segno, Valore di scambio, Valore linguistico*.

Key words: *Alienation, Commodity, Economic value, Linguistic value, Sign*.

Angela Taraborrelli, *Marta Nussbaum e il dibattito americano su cosmopolitismo e patriottismo*

Il dibattito americano tra "cosmopoliti" e "patrioti" ha espresso un contrasto fra due modi di perseguire i valori della democrazia e della giustizia sociale. Si ricostruiscono qui le tappe del pensiero cosmopolitico di M. Nussbaum, con l'obiettivo

di mostrare come l'interesse per la giustizia sociale globale e la conseguente elaborazione della teoria politica normativa del *capabilities approach* l'abbiano indotta a modificare la propria concezione del cosmopolitismo e della sua funzione epistemologica. L'articolo spiega perché Nussbaum, partendo da una versione radicale del cosmopolitismo e passando per una posizione di "patriottismo limitato", approdi infine ad una teoria politica alla quale addirittura rifiuta l'attributo di cosmopolita.

Angela Taraborrelli, *Martha Nussbaum and the American Debate on Patriotism and Cosmopolitanism*

The American debate between "cosmopolitans" and "patriots" has highlighted a divergence between two different ways of pursuing democracy and social justice. The author reconstructs the evolution of M. Nussbaum's cosmopolitan thought, with the aim at demonstrating how the interest for global social justice and the consequent elaboration of the normative political theory of *capabilities approach* have induced her to modify her cosmopolitan conception and its epistemological function. This article explains why Nussbaum, starting from a radical version of cosmopolitanism, and moving afterwards to a position of "limited patriotism", eventually lands on a political theory in which she goes as far as rejecting the attribute "cosmopolitan".

Parole chiave: *Capabilities approach*, *Cittadinanza democratica*, *Cosmopolitismo*, *Filosofia politica*, *Giustizia sociale*, *Nussbaum*.

Key words: *Capabilities approach*, *Cosmopolitanism*, *Democratic Citizenship*, *Nussbaum*, *Political Philosophy*, *Social justice*.

Giovanni Manetti, *Un trattato sui segni*

Il trattato *De signis* di Filodemo (40 a. C) gioca un ruolo fondamentale nella ricostruzione del pensiero semiotico dell'antichità, perché presenta un'ampia e sofisticata serie di riflessioni filosofiche concernenti l'inferenza da segni. Esso registra in quattro distinte sezioni (di cui qui è presentata la traduzione della prima) la polemica sorta tra gli epicurei e una scuola filosofica avversaria, che per alcuni è rappresentata dagli stoici. Gli epicurei consideravano l'inferenza da segni, o *semeiosis*, una procedura basata sulla similarità. La critica degli avversari era centrata sull'idea che un'inferenza deve essere basata non sulla similarità, ma sulla *anaskueú* ("eliminazione", talvolta interpretata come "inferenza alla migliore spiegazione", e considerata un "criterio", non un "metodo"). Replicando alla critica gli epicurei elaborarono un criterio di validità del condizionale definito *adianoesia* ("inconcipibilità").

Giovanni Manetti, *Philodemus on signs*

Philodemus' treatise *On Signs* (40 BC) plays a fundamental role in the reconstruction of ancient semiotic thought. In fact, it presents a wide-ranging, sophisticated set of philosophical speculations concerning sign-inference. It consists of four parts, reporting a debate between the Epicureans and an opposit philosophical school

(the Stoics, according to some scholars' opinion). The first of the four parts is presented here in Italian translation.

The Epicureans maintained the inference from signs, or *semeiosis*, to be a procedure based on *similarity*. The critics' opposition was centred on the idea that an inference must be based not on similarity, but rather on *anaskeuè* ("elimination", sometimes interpreted as "inference to the best explanation", and considered as a "criterion", not a "method"). Responding to their critics, the Epicureans elaborated instead a criterion of validity of the conditional that they defined as *adianoesia* ("inconceivability").

Parole chiave: *Epicurei, Filodemo, Inferenza semiotica, Segno, Similarità, Stoici.*

Key words: *Epicureans, Philodemus, Sign, Sign-inference, Similarity, Stoics.*